

MARTEDI' 8 MARZO

con l'impegno particolare delle compagnie

Diffusione straordinaria dell'Unità

per far conoscere i motivi della crisi governativa, i suoi sviluppi e le soluzioni proposte dai comunisti

ANNO XXXVII - NUOVA SERIE - N. 66

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Stamane alle 10 all'Adriano

Giorgio Amendola

parlerà sulle proposte dei comunisti per un nuovo governo

DOMENICA 6 MARZO 1960

Risposta a Einaudi

A due settimane dalla apertura ufficiale, la crisi governativa gira ancora intorno al centro che è anche il suo fulcro: il partito democratico cristiano. E' in questa giungla, popolata di uomini e forze contrastanti, ciascuno pronto a tirare sull'altro, nessuno capace di indicare una soluzione vera ai problemi del Paese, tutti d'accordo a tenersi ancora insieme da ricatti non soltanto spirituali ed ambizioni di potere, che la crisi si è impiantata. Tale è il clima politico dei partiti: narrano le cronache di un contrasto tra il Quirinale e Piazza del Gesù determinato anche dalla assurda pretesa che a Segni venisse affidato l'incarico di formare qualunque governo, da una riedizione del deludente centro-destra, o di un centro-sinistra, o di un partito centrista. Tanto — così ragiona evidentemente l'on. Moro — il programma della DC è stato concepito in modo da accontentare tutti e servire a tutti gli usi. Siamo al nulla, siamo al più vergognoso doppiogiochi che ha costretto il Presidente della Repubblica a incaricare l'on. Leone (nome quanto mai adatto per chi debba muoversi in una giungla di « esplorare ». Che cosa? La vera intenzione, appunto, dei capi-corrente democristiani.

In tanta confusione c'è però un elemento di chiarezza, ed è il fatto che, nonostante tutto, siamo finora riusciti a far sì che la discussione, anche a Montecitorio e al Quirinale, non si sia prattoluto nel Paese, si stia facendo sulle scelte programmatiche più che sulle formule. La gente — questo è il dato più positivo della situazione, che nasce dalla presenza di una classe dirigente che il suo dovere lo costringe a un impegno — va prendendo coscienza che alcuni problemi di fondo esistono e vanno risolti. Su questi si concentra l'attenzione e sulla soluzione delle formule di governo. Centro-sinistra, va bene: ma per fare che cosa? Ecco come si pone la questione.

Il Messaggero, scambiando evidentemente le sue speranze con la realtà, afferma di sapere che il compagno Nenni, nel colloquio al Quirinale, si sarebbe dichiarato disposto ad annacquare le rivendicazioni programmatiche del PSI: « per le regioni — scrive il giornale romano — avrebbe convenuto sull'opportunità di limitare, almeno per il momento, la estensione solo alla Venezia Giulia-Friuli; per la scuola avrebbe accettato il testo approvato dal Senato; per le nazionalizzazioni avrebbe accettato che il PSI non intenderebbe porre la questione come di immediata attuabilità ». L'informazione è calunniosa perché non corrisponde affatto alle reali posizioni del PSI così come sono state ripetutamente espresse dai suoi dirigenti. E come potrebbe essere altrimenti? Pensare che la via più semplice per costringere la DC a una scelta democratica consista nel rinunciare a porre i problemi in cui si deve sostanzialmente questa scelta, sarebbe un errore troppo grossolano.

Vale però la pena di insistere sul tema delle regioni, giacché non a caso contro di esse la destra politica ed economica concentra i suoi attacchi. Per influenzare negativamente l'opinione pubblica e frenare il movimento politico in alto nel Paese si ritorce ormai agli argomenti più inconsistenti e demagogici e, purtroppo, di questi argomenti si è fatto portavoce il senatore Einaudi. Diciamo purtroppo, anche se per dovere di sincerità dobbiamo aggiungere che un simile intervento, che obiettivamente si risolve in un attacco alla Costituzione repubblicana, non ci stupisce. Che caratteristica politica ebbe il periodo in cui Luigi Einaudi resse la presidenza della Repubblica se non quella dell'indipendenza costituzionale, della messa in mora del Parlamento, e della più violenta discriminazione contro le sinistre? Basti ricordare il gravissimo episodio della legge-Truffa.

Oggi Einaudi, esaminando l'attività delle regioni a statuto speciale (Sicilia, Sardegna, Val d'Aosta, Trentino-Alto Adige) appare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

del lupo e dell'agnello, per Einaudi le cose stanno invece al contrario: sono la Sardegna e la Sicilia (nonché il Trentino e la Val d'Aosta) che sfruttano i poveri finanziari milanesi attraverso il « fondo di solidarietà nazionale », concessione questa estremamente pericolosa in quanto sancisce il principio di investimento che lo Stato debba pagare agli inetti ed ai pigri (un po' di razzismo non ci sta male) un sussidio uguale alla differenza fra i loro redditi e quelli dei capaci e volenterosi ». Era ora che qualcuno prendesse gli interessi di zone diverse del paese e di classi diverse, si riallaccia alla lotta storica contro i caratteri democratici che lo Stato unitario ha assunto. In dalla sua formazione, che si sono esasperati con lo Stato fascista, che si esprimono oggi nel dominio dei grandi monopoli e della loro tendenza a identificarsi con lo Stato accentratore e clericale.

Adempimento della Costituzione in ciò che di più profondo e di storicamente valido essa esprime, dunque. Ecco perché la lotta per l'ordinamento regionale ha assunto così grande e centrale importanza, fino a essere investita dalla lotta generale per la democrazia, per quel rinnovamento strutturale che dalla Resistenza a oggi è rimasto incompiuto ma che deve e può oggi — proprio oggi che la crisi del bicero di potere monopolistico, si acutizza — giungere a compimento.

ALFREDO REICHLIN

LEONE ALLE PRESE CON LE EQUIVOCHE POSIZIONI DEMOCRISTIANE

Si ricerca una maggioranza per un governo DC-PSDI-PRI

Leone, nel corso delle sue consultazioni, ha ricevuto ieri i compagni Togliatti e Terracini. La dichiarazione del segretario del P.C.I. - L'on. Moro afferma che la crisi sarà lunga

Il presidente della Camera Leone ha iniziato ieri mattina la missione esplorativa affidatagli dal Capo dello Stato, ricevendo i leader dei partiti e dei gruppi parlamentari.

Primi ad essere ricevuti, alle 10 e qualche minuto, sono stati il segretario della DC Moro e i capi dei gruppi d.c. Piccioni e Gui. Il colloquio con Leone è durato un'ora e quaranta. All'uscita, attorniato dai giornalisti, Moro si è limitato a dire brevemente: « Abbiamo riconsiderato le posizioni che già avevamo espresse al Capo dello Stato, e abbiamo in particolare chiarito, su una richiesta, alcuni particolari relativi al programma. Personalmente debbo sentire le notizie relative al contenuto di alcuni miei incontri di questi giorni ».

I giornalisti, naturalmente, non si sono accontentati, e vi è stato un scambio di battute non privo di vivacità. D.: « Dato che questo ci riguarda direttamente, può precisare quali notizie sarebbero in corso? ». R.: « Ho detto che ho smentito le notizie false ». « Quali sono? ». R.: « Voi siete troppo intelligenti perché ve le spieghi ». D.: « Le notizie noi le abbiamo da fonti attendibili ». R.: « La notizia del mio colloquio non sono stato io a darla ». D.: « Prevede una crisi lunga o breve? ». R.: « Lunga. Abbastanza lunga ». D.: « E quanto alla soluzione? ». R.: « Non posso precisare nulla ». D.: « La sua smentita significa che tutti gli uomini della DC investiti di responsabilità hanno un pensiero univoco sugli sviluppi della crisi e in particolare sul fatto che la formazione del programma debba precedere la scelta dell'uomo idoneo a formare il governo? ». R.: « Non ho detto questo. Ho solo detto che vi sono state notizie inesatte, che io ho smentito ». D.: « Ci dica almeno quali sono le notizie vere? ». R.: « Non posso precisare, giacché non le ho lette tutte ». Con quest'ultima genetica risposta, Moro se l'è svignata.

A mezzogiorno meno cinque sono stati introdotti nello studio dell'on. Leone il compagno Togliatti, segretario generale del P.C.I. e presidente del gruppo comunista della Camera, e il compagno Terracini, presidente del gruppo comunista del Senato. Il colloquio è durato un'ora e dieci minuti. All'uscita, il compagno Togliatti ha detto: « Non abbiamo particolari dichiarazioni da fare. Il presidente Leone, per incarico del presidente della Repubblica, ci ha chiesto alcuni chiarimenti sulle posizioni del nostro partito circa determinati problemi che possono avere un'importanza decisiva nella crisi governativa. Per il nostro partito, i punti fondamentali sono tre: il carattere democratico del governo; alcune rivendicazioni programmatiche che non sto a ripetere; l'impegno da parte del governo di tenere le elezioni amministrative entro il termine fissato dalla legge ».

E' seguito un breve colloquio con i giornalisti. Alle domande che gli venivano rivolte, Togliatti ha risposto precisando: « Non si è trattato di un'esposizione organica, ma di una conversazione nel corso della quale sono stati trattati vari punti. Terracini ha aggiunto: « Evidentemente non si è parlato di nomi ». « Togliatti e l'on. Leone hanno dimostrato di conoscere bene

anche i documenti del nostro partito, e aveva in tasca, con sottolineature in rosso, il comunicato emesso ieri al termine della riunione del nostro Comitato centrale. Un giornalista ha chiesto se il presidente si sia interrogato in particolare sul programma ». Togliatti: « Sul programma del nostro partito in rapporto con i programmi degli altri partiti, e anche sui modi di risolvere la crisi ».

Nel pomeriggio, alle 17, le consultazioni di Leone sono riprese: sono stati ricevuti i compagni Nenni e Barbaresi per il P.S.I.

Al termine del colloquio, il compagno Nenni ha detto: « Avevamo poco da aggiungere a quanto avevamo già detto al Capo dello Stato, in quanto è assai probabile che questo supplemento di indagini relative alla soluzione della crisi non riguardasse in maniera particolare il P.S.I. Comunque abbiamo avuto occasione di prospettare al presidente Leone quella che è la nostra posizione in questa crisi, cioè un'esigenza programmatica che si associa all'augurio che una volontà politica adeguata agli impegni programmatici annali la maggioranza e animi il governo che sorgerà da questa crisi ».

Il numero dei morti è salito a 75

Fidel Castro accusa gli Stati Uniti di sabotaggio per lo scoppio all'Avana



L'AVANA — Fidel Castro ha accusato gli Stati Uniti di aver provocato l'esplosione del mercantile francese « La Coubre ». Il numero delle vittime è salito a 75 morti e a 200 feriti. Nella foto: il mercantile ridotto ad un'impressionante groviglio di rottami, sventolato dal furore e dall'albergo maestro. Anche le attrezzature portuali hanno subito danni gravissimi

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice? Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

La Guinea riconosce la Repubblica democratica tedesca

Rabbia di Bonn che minaccia rappresaglie economiche

La cerimonia a Berlino est per la presentazione delle credenziali a Pieck — Un discorso del nuovo ambasciatore Counte

BERLINO, 5. — La Repubblica africana della Guinea ha ufficialmente riconosciuto la Repubblica Democratica Tedesca. È la prima volta che uno Stato non socialista riconosce ufficialmente il governo di Berlino. Questo ha infatti rapporti diplomatici ufficiali con moltissimi Stati, in particolare con i paesi afro-asiatici, presso i quali è rappresentata da missioni commerciali molto importanti. Ma per ora il riconoscimento era stato pubblicamente proclamato.

L'ambasciatore della Guinea, Counte, ha presentato le credenziali al presidente Pieck nel corso di una cerimonia svoltasi nel palazzo presidenziale di Berlino. Counte ha pronunciato un discorso a cui ha risposto il presidente Pieck. Al contempo si è appreso che un ambasciatore della Repubblica Democratica Tedesca è in viaggio alla volta della Guinea.

Come è noto, la Guinea è l'unica ex colonia africana della Francia che non sia entrata a far parte della Comunità francese di recente costituzione. Subito dopo l'Alto Adige, pare addirittura fallimentare e di « minaccia alla vita stessa dello Stato ». Perché? In primo luogo perché le regioni pum-perebbero denaro allo Stato e alla collettività e inaridirebbero le sue entrate fiscali. L'argomento appare addirittura incredibile sulla bocca di un economista che sa molto bene quale rapporto di autentico sfruttamento coloniale la grande borghesia del Nord abbia stabilito nei confronti del Mezzogiorno e delle Isole. Come nella favola

« Si fanno solo pochi accenti — continua l'Associated Press — circa il prezzo che gli occidentali richiederebbero per un eventuale riconoscimento della RDT. Tra le varie ipotesi si parla di una concreta garanzia da parte dei sovietici per assicurare l'autonomia di Berlino ovest, con un corridoio lungo 180 chilometri fino alla Germania occidentale ».

Adenauer avrà diritto di veto sulla politica occidentale al vertice?

WASHINGTON, 5 — Una frase rivelazione è stata fatta dal segretario americano per la Germania occidentale, Robert F. Kennedy, in un'intervista con un giornale di Berlino. Kennedy ha detto che il cancelliere Adenauer potrà esercitare un virtuale diritto di veto sulla politica occidentale durante i negoziati al vertice sulla futura sorte di Berlino e Germania.

Primo fra i paesi che non fanno parte del campo socialista

Lettera di Paolo Robotti

Una storia sconosciuta di italiani in U.R.S.S.

L'ultimo censimento sovietico e le stupide speculazioni anticomuniste

Cara direttore, alcuni giornali di estrema destra hanno tentato di falsare un dato dell'ultimo censimento sovietico per ritenere una ennesima speculazione sulla questione dei « prigionieri di guerra italiani » nell'URSS.

Il censimento sovietico ha registrato la presenza di 1.158 cittadini di origine italiana sul territorio dell'Unione. Questa non è una novità: — prima cioè che il fascismo conquistasse l'Italia in quella perdida aggressione scatenata da Hitler — aveva registrato la presenza di un notevole nucleo di italiani nell'URSS. Anzi, allora il nucleo di italiani era più numeroso (1831). Da chi era essenzialmente costituito? Era una storia che merita di essere ricordata.

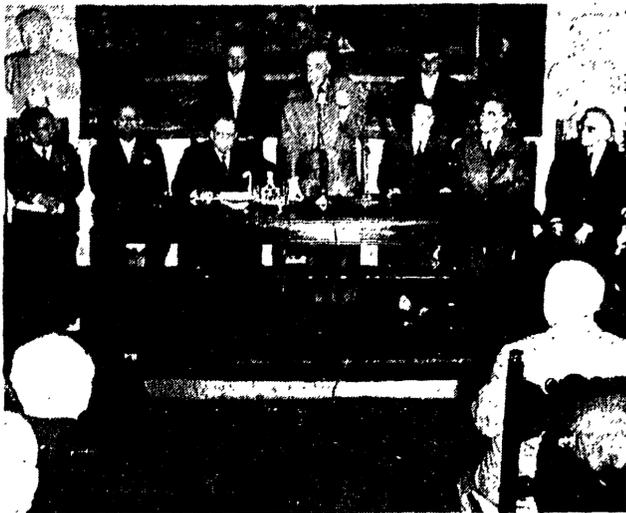
Verso la fine dello scorso secolo, parecchie decine di famiglie si trasferirono dalla provincia di Bari nella zona di Kerc, nella parte orientale della Crimea, sulla sponda del Mare di Azov, di fronte alla costa meridionale del Caucaso. Come generalmente avveniva allora fra emigranti — e anche oggi avviene — quelle famiglie ne attirarono altre di parenti e amici e la colonia italiana, anche per leggi naturali, aumentò notevolmente col passare degli anni. Quelle famiglie di contadini e artigiani, si dedicarono fondamentalmente all'agricoltura e anche alla pesca.

La loro attività particolare era costituita dall'orticoltura e dall'allevamento del bestiame. In seguito la città si sviluppò fortemente diventando un grande centro industriale; venne infatti costruito un vasto e moderno complesso siderurgico che produceva — e produce ancora oggi — l'acciaio, sfruttando i ricchi giacimenti ferrosi scoperti sulla sponda del mare. Aumentò così anche il benessere di tutti i colosiani e contadini della zona di Kerc.

Il Consolato italiano di Odessa non trascurò la colonia italiana di Kerc annoverando a circa mille persone. Appoggiandosi ad alcuni agricoltori benestanti, suoi corrispondenti, e ad un sacerdote che svolgeva più propaganda fascista che attività religiosa, mandava, regolarmente una volta al mese, suoi speciali funzionari che facevano mistero della loro attività antisovietica particolarmente diretta a impedire che anche i contadini italiani — che avevano avuto la terra dal regime sovietico — formassero un colosso. Aveva preparato alla guerra civile e, poi, era entrato nelle file del partito bolscevico, non restò inattivo. Con un paziente e tenace lavoro di propaganda, questo gruppo contrastò l'azione degli agenti fascisti e diede vita ad un colosso italiano al quale vennero accordate tutte le facilitazioni spettanti, allora, ai colossi di nuova formazione.

Nel 1933 ebbi modo di visitare il colosso. Oltre cento famiglie baresi lo componevano. Possedeva 870 ettari di terra, due trattori, due autocarri, una ottantina di mucche, parecchi cavalli, 200 pecore, 200 maiali e molto altro. Inoltre aveva una sua squadra di pescatori che disponeva di due barche a motore per la pesca delle rinomate aringhe di Kerc. Il sacerdote italiano se ne era già andato e, con lui, gli agenti del consolato fascista. Funzionava una scuola di tre classi dove si insegnavano in lingua italiana e il russo era materia di studio. Però con gli italiani anziani, bisognava parlare in russo o in barese per farsi capire bene. La nostra lingua l'avevano dimenticata.

In seguito il colosso — diretto dal compagno Carbone, ex partigiano, che era il presidente — si sviluppò ulteriormente: ottenne nuove ter-



Al tavolo della presidenza, da sinistra: Ferrantelli, Terracini, Tibaldi, Lupinacci, Debu Bridel, Piperno e Caleffi

Aperta ieri mattina in Campidoglio Larghissime adesioni alla Conferenza internazionale contro l'antisemitismo

Diciotto paesi rappresentati — Il discorso introduttivo del sen. Caleffi — Gli interventi di Segre, Koslov, Kowalsky, Modigliani, Deutch — Il saluto di Lupinacci a nome della città

In un'atmosfera di calorosa unità antifascista si è aperta ieri mattina, nella sala della Protomoteca capitolina, la Conferenza internazionale contro l'antisemitismo, promossa dalla Federazione internazionale della Resistenza, dalla Lega internazionale dei diritti dell'uomo, dalla Unione delle cooperative israelitiche italiane, dall'Associazione nazionale perseguitati politici antifascisti.

All'incontro, che si propone di suscitare in Europa e nel mondo un largo movimento di opinione pubblica, in difesa della dignità umana e della libertà minacciate dalla recente ondata di neozionismo, partecipano enti, associazioni e personalità di rilievo internazionale.

La diffusa coscienza della gravità del pericolo che la rinascita nazista ripropone all'Europa e della necessità di farvi fronte uniti si è rispecchiata, fin dalle prime battute della conferenza, nelle parole di saluto rivolte ai presenti dal liberale Manlio Lupinacci, a nome del sindaco di Roma, dal senatore Ettore Tibaldi, dal dott. Sergio Piperno, dal senatore socialista Charles Debu-Bridel, a nome dell'Associazione della Resistenza francese, e nelle numerosissime adesioni giunte da ogni parte d'Italia. Tra i messaggi pervenuti sono quelli di Cesare Merzagora, presidente dimissionario del Senato, del ministro Gonella dell'Interno, Marzio Merlino, Tessoro, del Rettore della Università di Roma, prof. Papi, del presidente della Accademia dei Lincei, prof. Vincenzo Arangio Ruiz, del pastore tedesco Martin (Mariano) Autoferrottrani, presidente dell'Associazione delle chiese, di Alberto Caracci.

Il senatore Piero Caleffi, presidente dell'Associazione

degli ex-deportati, ha affrontato immediatamente, nella relazione introduttiva, il nodo della questione che tanto allarme e tante proteste suscita nel mondo. Quello che il cancelliere Adenauer vorrebbe presentare come il gesto riprovevole di alcuni « ragazzacci » non può, in effetti, non indurre alla riflessione, se si considera che l'odio antisemita fa parte integrante del primo attacco mosso da Hitler alla cultura tedesca, del suo tentativo di distruggere, con i comunisti, i socialdemocratici e gli altri militanti politici, le forze vi-

ve che si opponevano alla marcia del fascismo. Lo sterminio degli ebrei, ha ricordato Caleffi, non fu naturalmente, il primo passo dell'ebreo un « oggetto da odiare », per smorzare l'attenzione delle masse dai problemi reali della nazione. Le « lezioni » di Norimberga del 1935 aprirono però la via alla violenza contro gli ebrei non soltanto tedeschi, ma anche austriaci e polacchi; dopo i campi di concentramento vennero le fucilazioni in massa, dopo le fucilazioni la eliminazione scientifica, nelle camere a gas.

Il relatore ha documentato a questo punto le tappe della tragedia nell'Europa occupata, dalla Polonia alla Cecoslovacchia, alla Croazia, alla Grecia, all'Ungheria alla Romania e a quella stessa Italia dove pure vennero trovati che pochi e isolati sostenitori. Sono stati uccisi, ha concluso Caleffi, dodici milioni di ebrei. Da quei 12 milioni di morti viene un messaggio che è nostro diritto e nostro dovere diffondere: « Sospesi dopo la relazione di Caleffi, i lavori sono ripresi nel pomeriggio al Palazzo Venezia, sotto la presidenza del senatore Terracini.

Il giornalista Sergio Segre, dopo aver sottolineato che per l'Italia antifascista il dovere di denunciare i pericoli connessi al risorgere del neozionismo e dell'antisemitismo trae origine dalla coscienza di responsabilità europea, si è soffermato sulla natura che quei fenomeni assumono oggi nella Germania occidentale. I dirigenti di Bonn, egli ha detto, respingono le accuse, e, certo, nessuno dei maggiori partiti si richiama ufficialmente all'antisemitismo. Eppure il pericolo c'è, e le assicurazioni di Adenauer non valgono a nascondere. Innanzi tutto, quando si hanno le « tradizioni » che la Germania occidentale ha ereditato da quella di Hitler, o si rompe con esse chiaramente e nettamente, oppure il mondo ha il diritto di esserne tettonico. Ma oggi, più dei casi Globke o Oberlaender, che bastano da soli a fare scandalo, ci interessa quella che si può chiamare la condizione umana, la condizione spirituale della Germania federale. E Segre ha citato, fra altri, testimonianze, le conclusioni di un'inchiesta di Kubik, l'autore del libro di « Rosemarie », dove si parla di un « muro del silenzio », di una società dove l'anticomunismo ha preso il posto che l'antisemitismo aveva nel Terzo Reich e di un popolo che, prigioniero di una sospesa « apolliticità », marcia verso una nuova edizione della tragedia di ieri.

Vassilj Koslov, portando il saluto del Comitato sovietico

aveva detto che merita di essere ricordata. Verso la fine dello scorso secolo, parecchie decine di famiglie si trasferirono dalla provincia di Bari nella zona di Kerc, nella parte orientale della Crimea, sulla sponda del Mare di Azov, di fronte alla costa meridionale del Caucaso. Come generalmente avveniva allora fra emigranti — e anche oggi avviene — quelle famiglie ne attirarono altre di parenti e amici e la colonia italiana, anche per leggi naturali, aumentò notevolmente col passare degli anni. Quelle famiglie di contadini e artigiani, si dedicarono fondamentalmente all'agricoltura e anche alla pesca.

VERSIL CONGRESSO DELLA C.G.I.L. I congressi dei Sindacati

In preparazione del congresso nazionale della C.G.I.L. si tengono in questi giorni numerosi congressi di organizzazioni di categoria e di Camere del Lavoro. Ripetiamo il calendario dei congressi più importanti ai quali intervengono membri della segreteria e del comitato direttivo della C.G.I.L. Nei prossimi giorni daremo il calendario delle altre riunioni pregressuali.

OGGI

METALLURGICI: si conclude a Torino il congresso della FIOM provinciale, con un discorso del compagno On. Agostino Novevella, segretario generale della C.G.I.L. **TESSILI:** Schia: congresso della FIOT provinciale, interviene il compagno On. Ferruccio Senti, segretario generale aggiunto della C.G.I.L. **CAI:** Bari, inizia il congresso camerale con l'intervento di Rinaldo Scheda, segretario della C.G.I.L. **CAI:** di Rimini (Brodolini). **ALIMENTAZIONE:** congresso provinciale a Salerno (Montagnano). **CAI:** di Caserta (Di Gioia).

DAL 7 AL 15 MARZO

METALLURGICI: congresso nazionale della FIOM a Brescia dal 9 al 13 (Novella); **POSTE/TELEGRAFICI:** congresso nazionale a Napoli dal 9 al 13 (Brodolini); **ALIMENTAZIONE:** congresso nazionale della FIAT a Modena dal 10 al 13 (Santi); **TESSILI:** congresso nazionale della Fedemazzari a Firenze dal 9 al 13 (Romagnoli); **TESSILI:** congresso nazionale della FIOT a Catania dal 11 al 13 (Foa); **CHIMICI e PETROLIERI:** congresso nazionale della FILCEP a Venezia dal 10 al 13 (Scheda e Di Gioia); **ABBIGLIAMENTO:** congresso nazionale della FILA a Reggio Emilia dal 13 al 15 (Bianchi e Millinari); **MINATORI:** congresso nazionale della FILME a Palermo dal 13 al 15 (Bianchi e Millinari); **AUTOFERROTTRANVIARI:** congresso nazionale a Livorno dall'11 al 13 (Tentini); **Camera del Lavoro di Bolzano** dal 12 al 13 (Rossi).

Nel cielo della Calabria

18 uomini su un aereo in fiamme salvati da un coraggioso pilota

Dopo aver ordinato ai militari di lasciare il velivolo con il paracadute, il pilota è riuscito ad ammarare davanti a Botricello

CATANZARO, 5. — L'eccezionale sangue freddo e la perizia di un pilota hanno scongiurato questa sera una gravissima sciagura aerea. Un velivolo militare statunitense, partito da Atene e diretto a Capodichino, con 19 persone a bordo, giunto nei pressi di Catanzaro si è trovato in seria difficoltà a causa di un incendio scoppiato in uno dei due motori. Il pilota, anziché perdersi d'animo, dopo aver sorvolato a bassa quota la città, si è diretto verso la spiaggia di Botricello per tentare un ammaraggio di fortuna.

ne dell'avv. Traversa di Botricello, è piombato nel bagno di servizio dell'appartamento. Nove militari hanno preso terra sulla riva; gli altri all'interno di Botricello: uno è finito con il paracadute su un filo della corrente elettrica ed ha creato un corto circuito lasciando il paese all'oscuro.

Sul posto si sono recate le autorità e alcuni ufficiali statunitensi del centro avvisato, dopo aver sorvolato a bassa quota la città, si è diretto verso la spiaggia di Botricello per tentare un ammaraggio di fortuna.

provvisoria all'ex parlamentare Bruno Castellarin, che è stato anche vice-sindaco di Verona e che è detenuto sotto imputazione di bancarotta fraudolenta, ha respinto anche la seconda richiesta che era stata avanzata dai difensori. Questi ultimi avevano presentato un'istanza perché il processo si terrà a carico di Bruno Castellarin si svolgesse in città di diversa natura, secondo la legittima susspione.

Nuovamente respinta la richiesta di scarcerazione del Castellarin

VERONA, 5. — La Corte di Cassazione, che ha già negato la concessione della libertà

Una iniziativa della Lega Cooperative e ceti medi in un convegno nazionale

Si svolgerà a Milano il 10 e l'11

La funzione che la cooperazione può svolgere nella lotta contro i monopoli e la speculazione è il tema di un convegno che la Lega delle cooperative e ceti medi ha indetto per il 10 e 11 a Milano. Al centro della discussione che verrà introdotta da un discorso del sen. Ferruccio Parri e da una relazione dell'on. Leonello Raffaelli e che poi verrà conclusa da un discorso del presidente della Lega, on. Giulio Cerretti, sarà l'azione della cooperazione in difesa dei ceti medi produttori e commerciali e dei consumatori.

Nella relazione introduttiva

va e nelle comunicazioni speciali che saranno presentate al convegno verranno esaminate, tra l'altro, le iniziative specifiche di una rinnovata azione antimono-

Infine verranno esaminati i problemi degli esercenti nei confronti dei quali la cooperazione si propone di operare con delle iniziative pratiche per dissipare eventuali residui di diffidenza e per dimostrare che molte cose assieme si possono fare, come quella di lottare uniti per avere « più credito e meno tasse ».

Giunto sulla piccola località, il pilota ha ordinato a 16 militari che si trovavano a bordo come passeggeri, di scendere con il paracadute. Per rendere meno pericolosa la manovra l'aereo ha fatto tre ampi giri sulla spiaggia durante i quali i 16 uomini si sono lanciati dal velivolo scagliandosi l'uno dall'altro. Quando l'ultimo militare ha lasciato l'apparecchio avvolto ormai dal fumo e dalle fiamme, il pilota, coadiuvato da due motoristi, ha tentato di ammarare a 20 metri dalla battaglia. La manovra è perfettamente riuscita e l'aereo è rimasto a galleggiare per più di un'ora il tempo necessario perché sul posto giungessero alcuni pescatori che sono riusciti ad estrarre dalla carlina i tre uomini rimasti feriti. Il coraggioso pilota, capitano John Natanson, 40 anni fa a Boston, coniugato con 4 figli, sembra il più grave dei tre: egli è stato ricoverato all'ospedale di Catanzaro per una sospetta frattura della colonna vertebrale.

Anche alcuni dei 16 militari che si sono salvati con il paracadute, sono stati medicati per alcune escoriazioni. Uno di essi è rimasto ferito perché, dopo essere finito sul tetto dell'abitazio-



Lauretta Malgara, Mario Pisu e Simona Soristi nella brillante commedia di Lucio Fulci « Fletto fino » che tanta successo sta ottenendo sulle scene romane

Le emorroidi

Sono dovute alla distensione delle vene nell'arteria con il sangue che si accumula nel retto.

IN TUTTI I FARMACI

con sole 30 lire

al giorno può diventare in breve tempo un perfetto tecnico col tuo ramo. In sei operazioni, manovale e apprediate: metalmeccanico, elettricista, radiotecnico o edile, riempì il tagliando qui sotto e invialo allo ISTITUTO SVIZZERO DI TECNICA LUNGO (VA)

Chiedi subito questo e senza impegno ti verranno inviate le istruzioni. La vita non si aspetta.

Il tuo nuovo corso CORRISPONDENTE DI TECNICA SVIZZERA, RADIOELETTRICITÀ, TECNICA DELLA TELECOMUNICAZIONE (radio, calcolatore, ecc.) ti darà un'istruzione completa e ti farà conoscere il tuo campo di lavoro.

Compila:

Nome: _____

Cognome: _____

Via: _____

C.A.P.: _____

Città: _____

Prov.: _____

IN TUTTI I FARMACI

NON BEVETE CONTRO SALUTE MA PER LA SALUTE

NERI

8

L'INDUSTRIA ITALIANA CHE HA SOSTITUITO I TRADIZIONALI VECCHI SISTEMI CON I PIU' RECENTI PROGRESSI TECNICI-IGIENICI E QUALITATIVI

SE BEVI NERI... NE RIBEVI

La FAREF-Radio offre A META' PREZZO!

solo a scopo pubblicitario i seguenti apparecchi:

MODELLO RAMA

FONOVALIGIA amplificata 3 VALVOLE - 4 VELOCITA'

Corredata di 20 dischi microscopi 45 giri

antichè L. 34.000 + L. 17.000

MODELLO NILO

RADIORECIPIVITORE 5 valvole

2 gamme fonos + un multibanda mobile

antichè L. 15.800 + L. 7.900

Citale il presente giornale e Vi verranno inviati a domicilio

FAREF MILANO

VIA VOLTA, 9 - TEL. 666.056

FIGURIFERI L. 30.000 - LUCIDATRICI L. 19.500 - TRANSISTORI L. 15.000 - Vasto assortimento in ogni elettronica: DISCHI - RADIO TV - REGISTRATORI - LAVATRICI - FRULLINI, ecc.

A COMODISSIME RATE

I NOSTRI APPARECCHI SONO GARANTITI

PREVENTIVI E LISTINI GRATUITI SENZA IMPEGNO

LAZIO
Lovati
Lo Buono
Janich
Molino
Carosi
Carradori
Fumagalli
Prini
Rozzoni
Franzini
Mariani
Arbitro: Marchese di Napoli

Stadio Olimpico - Ore 15
Orlando
Petrini
Da Costa
Selmosson
Ghiggia
Guarnacci
Losi
Zaglio
Griffith
Corsi
Panetti
ROMA

LAZIO - ROMA: "DERBY" INQUIETO

EQUILIBRIO nello squallore



EGIDIO GUARNACCI dovrà cavallare la sua chiamata in Nazionale per l'incontro con la Spagna

È veramente un "derby" questa partita... Egidio Guarnacci dovrà cavallare la sua chiamata in Nazionale per l'incontro con la Spagna... non sono stati capaci di sfruttare la loro manovra...

Chieste le dimissioni di Augusto D'Arcangeli

Timori e smarrimento suscitati nell'ambiente romanista per la lettera inviata dalla maggioranza dei consiglieri al presidente della sezione calcio

Un clamoroso colpo di scena è venuto a movimentare il "derby" che si profilava già abbastanza nervoso per suo conto: il presidente della sezione calcio della Roma, Augusto D'Arcangeli, è stato praticamente esautorato...



AUGUSTO D'ARCANGELI sarebbe il solo responsabile, secondo i consiglieri giallorossi, della crisi della Roma

«I giocatori, abbiamo incontrato il vice-presidente Starfari, ed i consiglieri Scapigliati, Pesci e Malagò. Quest'ultimo, parlando anche a nome degli altri che man mano confermavano le sue parole, ci ha assicurato che nessuno di essi aveva firmato una lettera indirizzata a D'Arcangeli, Anzi, Malagò ci invitava a trattare male se in futuro risulterà che essa era tra i firmatari della lettera-siluro...»

«...e come l'assemblea ed il C.D. di martedì, con D'Arcangeli avrebbe potuto difendersi e controattaccare se aveva argomenti...»

Convocati i calciatori spagnoli

MADRID. 5 - La Federazione di calcio spagnola ha convocato per il match di calcio prescelto per le partite di Barcellona e di Palermo con l'Italia...

«...Ma balziamo che si è scatenato dopo l'annuncio del "siluro" lanciato a D'Arcangeli numerose sono state le conferme e le smentite: fra i dirigenti che abbiamo interrogato nessuno si è voluto assumere la responsabilità di far sapere che egli aveva firmato...»

«...Torna così per i tifosi capitolini l'avvenimento più sentito, più atteso del campionato di calcio: il derby. Con esso torna il grande tifoso sulle scale dell'Olimpico...»

«...Sotto questo punto di vista, le preoccupazioni del tifoso collimano con quelle dei due ambienti calcistici...»

Quello che pensano i protagonisti del "derby"

I giocatori laziali sono certi di interrompere la "serie nera"

Serena fiducia in campo giallorosso dove si spera di mantenere in vita la «regola del 3» instaurata negli ultimi anni

«...Torna così per i tifosi capitolini l'avvenimento più sentito, più atteso del campionato di calcio: il derby...»

«...Per quanto la Roma si è trasferita a Castelnuovo in "buon ritiro", da parte sua il Lazio ha seguito un messaggio di vita prettamente collezionista...»

«...Sotto questo punto di vista, le preoccupazioni del tifoso collimano con quelle dei due ambienti calcistici...»

Poche le difficoltà e media la distanza: 225 km.

Favoriti velocisti e scattisti oggi nella Sassari-Cagliari

Van Looy e Pöbel gli uomini più in vista, ma Fauro, Nencini e DeFilippis possono rovesciare il pronostico

(Da nostro inviato speciale) SASSARI. 5. - Accade nel ciclismo d'oggi quel che spesso accade in montagna, l'imprevisto. Si sta parlando di un po' di neve, ed è la radura che precipita a valle e tutto travolge...»

Il finale. Il nostro d'arrivo è stato un "Pöbel" di Cagliari, un anello di terra rossa. La Sassari-Cagliari ha già una storia che risale al 1949...»

«...Sotto questo punto di vista, le preoccupazioni del tifoso collimano con quelle dei due ambienti calcistici...»

Oggi all'ippodromo delle Capannelle

I tre anni a severo confronto nel milionario "Premio Ceprano"

Inizia alle Capannelle la serie delle prove milionarie che devono condurre i tre anni al classico Premi Elena e Partiti e quindi al Derby. Oggi si corre il premio Ceprano...

"Mondiale" di Long nel peso: m. 19,37

LOS ANGELES. 5 - L'americano Dallas Long ha migliorato oggi di centimetri 12,3 il record mondiale del peso medio nel peso di Long...

Rodoni confermato presidente dell'UCI

PARIGI. 5. - Il presidente dell'UCI, Adriano Rodoni, è stato rieletto presidente della Unione Ciclistica Internazionale per acclamazione...

Advertisement for Morini motorcycles. Includes text: 'LISTINO PREZZI I.I.', 'le moto di qualità', 'mod. "Sbarazzino" L. 168.000', 'mod. "Corsaro" L. 185.000', 'mod. "Tresette" L. 249.000', 'mod. "Tresette Sprint" L. 279.000'. Also mentions 'CONCESSIONARIA ESCLUSIVA VALENTINO NARDI'.

Il tragico sinistro avvenuto nel cuore di Roma

L'ing. Rebecchini si dichiara innocente per il mortale crollo di Largo Argentina

Nel sinistro perirono due donne e rimasero ferite cinque persone. L'udienza di ieri davanti alla terza sezione penale del tribunale

La terza sezione penale del Tribunale di Roma, ha dato inizio, ieri, all'esame del processo contro l'ing. Gaetano Rebecchini, figlio dell'ex sindaco di Roma, e altri tecnici - ing. Bernardo Aureli e Renato Laurenti - ed i costruttori Alfredo Paleol, Agostino Zefferi e Mario Orsini, tutti imputati di duplice omicidio colposo, in seguito al crollo di un'ala interna del palazzo Vitelleschi - a Largo Argentina - che provocò la morte di due impiegate dell'UTET, Rosina Zoli e Flora Casadel, ed il ferimento di altre cinque persone.



L'ing. Rebecchini

Non ritenne necessario richiedere lo sgombramento dello stabile, dato che questo non gli era apparso pericolante. A domanda del presidente, Rebecchini proseguì affermando che non fece puntellare i soffitti, dato che non sembrava che una tale misura si dovesse rendere necessaria. A ogni modo, il suo compito - affermò l'ingegnere - si era limitato alla revisione del piano di demolizione, elaborato dalla ditta appaltatrice dell'ing. Aureli in linea di massima, senza entrare nella definizione dei singoli elementi. Non vide di persona, egli prosegue, i lavori d'attacco ad un muro, che poi avrebbe provocato la catastrofe precipitando e sfondando i sovrastanti lavori che gli operai avrebbero, secondo l'accusa, condotto con bastoni, a spinta.

Questa prima udienza, quindi, non è stata molto utile al fine dell'accertamento delle responsabilità per il fattoso evento: il singolare scaricabarile di responsabilità fra Rebecchini ed Aureli ha però sottolineato che bisogna ricercare i colpevoli dell'incidente in coloro che ebbero la direzione effettiva dei lavori; e non sarà difficile al tribunale, che sta svolgendo un'attenta minuziosa indagine, accertare, attraverso la serie di testimonianze minori previste per la prossima udienza, chi fosse il reale dirigente dei lavori. Un altro particolare tecnico da acclarare è quello relativo alla causa diretta del crollo: se cioè fu la manovra di demolizione «a spinta», come sostenuto istruttorie, oppure il fatto che le condizioni dello stabile erano già tali da richiedere un immediato sgombramento da parte degli occupanti; e qui si profilerebbe una colpevole negligenza da parte della società proprietaria dello stabile (salvo che questa non dimostri che Rebecchini non aveva segnalato tempestivamente le reali condizioni dell'edificio).

Il clamoroso « caso » della Norma

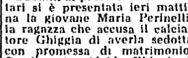
In tribunale la vertenza tra la Callas e l'Opera

Hanno deposto il soprano Pirazzini e due dirigenti TV

Il soprano Miriam Pirazzini, direttore generale dei servizi programmi della Televisione, Sergio Pugliese, Anna Venturini, dirigente dei servizi musicali della Rai, sono stati uditi ieri dalla prima sezione civile del Tribunale di Roma, presieduta dal giudice Nuvoletti, in merito alla nota vertenza fra Maria Callas e la direzione del teatro dell'Opera. Due dei testimoni sono stati eccessivi in un «sarvegliante» dei lavori, per conto della società appaltante da lui rappresentata, la compagnia Scirelli, proprietaria dello stabile. È emerso che il Rebecchini aveva seguito da vicino i lavori compiuti all'attico e che provocarono il crollo, ma che al tempo stesso stava dirigendo, per la stessa società, dei lavori in un altro punto

Un romano in Savoia

Arrestato per 3 omicidi



Antonio Luigi Cillara, di 37 anni, domiciliato in via del Subellio 19, è stato arrestato ieri nella trattoria dei Cavalieri di Tor di Quinto sulla Flaminia Vecchia. Era colpito da ordine di cattura perché sospettato di aver partecipato ad un triplice omicidio a Thonon les Bains, in Savoia. Le vittime del crimine, avvenuto il 5 dicembre scorso, sono Eugène Mollet, la sorella Renée e la madre Marie. Un mese fa, a Prato, era stato catturato il presunto complice del Cillara, Antonio Piu di 32 anni.

Le studiate simulazioni del banchiere clericale

De Cavi adoperò "Gesù missionario", perfino come consulente farmaceutico

(Dalla nostra redazione) GENOVA. 5. — Uno degli aspetti più spaventosi della sua attuale detenzione nel carcere di Marassi deve essere, per il marchese Giannetto De Cavi, l'impossibilità di lasciare accanto a sé, un posto libero o pranzare ed a cena per «Gesù missionario». Ai tempi d'oro prima di andare a rotoli con la banca il banchiere soleva infatti imbendire sempre un posto in più, a capotavola, per l'eventualità dell'arrivo di «Gesù missionario». Era una delle manifestazioni più teatrali del personaggio ed oggi è stata ricordata da alcuni degli avvocati di parte civile a sostegno della tesi secondo la quale Giannetto De Cavi avrebbe recitato una parte anche in questa sua ostentata religiosità per trarne un beneficio economico. Pur convenendo sulle tradi-

Dopo il sequestro di « Nuda »

«Libero» è stata accusata di « attentato alla famiglia »

Un gruppo di « madri di famiglia » critica i versi « Libero - come rondine - che non vuol tornare - al nido » - La canzone proibita in Spagna

Con l'ordinanza firmata dal dott. Guicciardi, della Procura di Milano, la canzone «I versi di Libero», infatti, è ormai fuori legge in sei province: Venezia, Trento, Padova, Potenza, Genova e Milano, per l'appunto. Lo zelo dei magistrati, tuttavia, rischia ormai di esercitarsi a vuoto, essendo stato largamente superato da quello dei dirigenti della FONIT, la casa di Modugno, che alle prime sollecitazioni dei cosiddetti «padri di famiglia» si sono affrettati a separare le sorti di Libero da quelle di Nuda. Dopo la seconda tiratura, infatti, a Libero è stata abbinata una nuova canzone. La FONIT è una casa disposta di proprietà dell'Iri e della Rai, ciò che spiega, in certo qual modo, la sollecitudine dei dirigenti nel prevenire le critiche dei «padri di famiglia».

A questi, intanto, si sono accenti negli ultimi giorni alcune «madri di famiglia» milanesi, promotrici di una nuova iniziativa ai danni di Domenico Modugno. Un gruppo di pie signore, infatti, hanno preso a battere i quartieri cittadini per raccogliere firme nelle quali si chiede la messa al bando della canzone Libero, accusata, a mo-

di « attentato alla famiglia ». La settimana che sta per chiudersi ha visto svolgersi a Roma ben cinque congressi sindacali, (statati, franchisti, edili, poligrafici e alimentari); e anche la prossima si presannuncia densa di assise sindacali in vista del congresso della Camera del lavoro. Ieri sera nella sede della Lega nazionale delle cooperative si è concluso il congresso provinciale dell'autoferrotraivieri. Alla Cgil è cominciato quello degli alimentari; il congresso degli edili e dei poligrafici si concluderanno stamane. Il congresso provinciale dei lavoratori edili e affini è cominciato venerdì sera con una riunione dell'on. Ciano ed è proseguito ieri; sarà con numerosi interventi i lavori riprenderanno questa notte alle 9 e si concluderanno nella stessa mattinata. Giovedì prossimo, presso la Camera del lavoro si svolgerà il congresso degli ospedalieri. Sempre a giovedì comincerà il congresso provinciale del sindacato ferrovieri e proseguirà fino al giorno 13.

Sciopero all'Apollon

I lavoratori poligrafici della società editrice - Apollon - di Roma sono scesi ieri in sciopero e vi rimarranno fino alle 7 di lunedì. L'azione sindacale è appoggiata e condivisa dai tre sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. Lo sciopero è stato attuato contro un provvedimento disciplinare arbitrariamente adottato dall'azienda nei confronti di un membro di C. L. che successivamente è stato licenziato. Il membro di C. L. è iscritto alla Uil. L'arbitrario provvedimento va messo in relazione ai molteplici problemi di carattere contrattuale rimasti insoluti presso l'azienda. L'azione del personale è tesa anche a risolvere questi problemi.

Stitichezza? PILLOLE SOLDANI MONTECATINI

PUNT E MÉS

Il vermuth Carpano è nato a Torino - primo fra tutti i vermuth - qualche anno avanti alla Rivoluzione Francese, ad opera di Antonio Benedetto Carpano, che ne iniziò nel 1786 la fabbricazione industriale. Il fondatore e, dopo di lui, il nipote Giuseppe Bernardino Carpano, che consolidò nel proprio nome la ditta, crearono il tipo normale di vermuth, amabile, quello che ora si può a buon diritto definire "classico". In tempi successivi ebbe origine, dall'uso e dalle preferenze dei consumatori, un altro tipo: il vermuth amaro, cioè corretto con china. In un giorno imprecisato del 1870 (da pochi anni è morto l'ultimo testimone del fatto) un gruppo di banchieri stava prendendo il vermuth dopo la chiusura della borsa: uno di essi, nella foga della discussione sul valore di certi titoli, ordinò la consumazione al banco usando - invece del termine vermuth amaro - quello di "Punt e mes" (in piemontese significa "un punto e mezzo"). In questo modo del tutto fortuito, il vermuth amaro Carpano ebbe il nome di "PUNT E MÉS" da allora divenuto man mano più noto ed oggi famoso in tutto il mondo. Ai due antichi vermuth ne è stato affiancato uno nuovo, il Carpano Dry, che ripete l'inconfondibile aroma in una variante di gusto secco e moderno.

CARPANO

Disperata ricerca di altri eventuali superstiti

L'ultimo estratto vivo dalle macerie di Agadir

Battaglia a colpi di mitra contro topi, cani e sciacalli - Soccorsi da tutto il mondo



AGADIR — Uno degli ultimi superstiti estratti dalle macerie. Si tratta di un marocchino a cui è stato necessario amputare il braccio destro mentre era sepolto vivo

AGADIR, 5 — Le notizie sulla sopravvivenza di superstiti in città distrutta sono contraddittorie. Mentre stamane veniva diffusa la voce che erano state interrate, nel pomeriggio si affermava invece che le ricerche di eventuali superstiti saranno intensificate dato che è stata accertata la possibilità che molte vite umane possano ancora essere salvate. Questa affermazione, di fonte marocchina, contrasta con quanto affermato alcuni tecnici e sanitari stranieri. Nello stesso tempo si hanno notizie contraddittorie anche sull'evacuazione del paese di Agadir. E' stato dichiarato che i soccorsi vengono inviati a quanto si trovano ancora in Agadir, segno che numerosi arabi si rifiutano ancora di abbandonare, nonostante il pericolo delle epidemie, le loro abitazioni distrutte. Infine c'è da segnalare che il governo marocchino ha deciso di procrastinare ancora l'evacuazione della città, per la distruzione dei resti del terremoto.

Da due velivoli dell'Aeronautica Sbarcate a Ciampino le salme di 4 italiani morti ad Agadir

Giunti anche due feriti e un gruppo di superstiti — Le dichiarazioni di un pilota che ha sorvolato la città marocchina

Due vagoni volanti C-119 della 40^a Aerobrigata trasporti dell'Aeronautica militare sono atterrati ieri pomeriggio alle ore 18,25, all'aeroporto di Ciampino, provenienti da Casablanca con a bordo i superstiti e le salme di alcune delle vittime italiane del disastro di Agadir.

In uno degli aerei sono state trasportate quattro salme, quelle di Marinella Nelli, di 13 anni, da Pisa; di Enrico Marzocchi, di 34 anni, autista, da Villanova d'Ardea; di Edda Cavanna, sua moglie, di 25 anni, da Fidenza; di Ezio Marzocchi, di quattro anni, loro figlio, da Fiorescuola d'Ardea.

Sull'altro aereo hanno viaggiato Lionello Nelli, di Pisa, con la moglie e la figlia, Daniela, di 11 anni; Guido Casali, di Piacenza; il geom. Gino Sperandini; Gustavo Del Grandis di Pescara; il geom. Gino Fazio, di Bergamo; Francesco Cordani di Piacenza; ed il geom. Afro Barazzoni di Cremona, con moglie e quattro figli.

Non appena i due aerei si sono fermati di fronte alla palazzina ove ha sede il comando militare dell'aeroporto, i presenti si sono affollati intorno alla scorta dei Fairchild 46-8 « muso rosso » sul quale hanno viaggiato i superstiti.

Due di questi sono stati subito ospitati su due ambulanze della Croce Rossa, che si sono dirette immediatamente all'ospedale di San Giovanni. I feriti sono: il signor Gino Sperandini, che ha delle grosse piaghe infette in un piede (gli è salvato infatti gettandosi dalla finestra del suo albergo che stava crollando, salendo in un cespuglio sottostante); la signora Barazzoni la quale ha un piede probabile-

mente fratturato. Gli altri viaggiatori pur evidentemente scossi per la paurosa avventura, e visibilmente preoccupati per il lungo viaggio, appaiono tuttavia abbastanza sollevati.

A cura dell'ENT questi primi contingenti di superstiti sono stati ospitati, per ora, in un albergo romano e riforniti di indumenti e altri generi di prima necessità.

Gli aerei italiani hanno compiuto quattro voli in tutto, due per ciascuno, tra Casablanca ed Agadir prendendo parte al trasporto di viveri e medicinali ed all'evacuazione dei sopravvissuti. Uno dei « Fairchild » ha forato due gomme durante gli atterraggi nella base di Agadir, la cui pista è in pessime condizioni. Un pilota ha così riassunto le sue impressioni della zona terremotata: « Non dimenticherò mai lo spettacolo che si offre dall'alto. Il quartiere musulmano è completamente rasato al suolo. La rada c'è apparsa letteralmente gremita di navi. Il ponte aereo, nei due giorni in cui i nostri due aerei hanno preso parte, ha portato ad Agadir apparecchi di ogni nazionalità che atterrano e decollano tranquillamente senza alcuna assistenza da terra ».

Circa un quarto d'ora dopo il trasbordo dei sopravvissuti ha avuto inizio lo scarico delle salme che sono state subito avviate alla chiesetta della madonna di Loreto, che sorge all'estremità ovest del campo, in prossimità della via Appia, dove sono ammassate le navi. Nella chiesa, parata a lutto, erano stati disposti numerosi uscini di fosse e garofani. Le salme saranno avviate questa mattina a Piacenza e a Pisa.

Una delle molte manifestazioni di solidarietà da segnalare è l'adesione della presidenza dell'UNURI alla sottoscrizione promossa dal Cosce (centro internazionale di coordinamento) tra le associazioni studentesche, disponendo l'invio di una congrua somma.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

La motonave « Luana », dell'AGIP marittima, non è stata investita dal terremoto che ha sconvolto Agadir. La manovra di questa nave è stata condotta con calma e senza incidenti. La nave è stata caricata di viveri e medicinali e si è diretta verso Agadir.

L'on. La Malfa insiste sul centro-sinistra e respinge il compromesso con Pacciardi

Presentate le mozioni — Tentativo di mediazione di Camangi

(Dal nostro inviato speciale) BOLOGNA, 5 — Il congresso del PRI di giorno con la mozione La Malfa, leader della maggioranza uscita dal precedente congresso, ha condotto, nel suo intervento di questo pomeriggio, un violentissimo attacco alla destra pacciardiana, escludendo ogni possibilità di compromesso. « La scelta che mi troverò di fronte alla fine di questo congresso — ha detto a conclusione dell'intervento — è quella di battere sulla nuova linea, una volta che questa sia stata ratificata dalla maggioranza, o abbandonare ogni responsabilità all'interno del partito ». L'ex leader del partito d'Azione aveva iniziato il suo intervento, durato circa un'ora, e mezza, con gli applausi e i dissenzi di una agitata platea, con un richiamo alla distinzione internazionale.

« Buoni sono gli elementi del pericolo comunista, ma della competizione col comunismo. Il nostro orgoglio di oggi s'ha da battere contro i rischi della soluzione dei problemi della società italiana, non quello di battere il cardinale Ottaviani e le sue mosse, che sono destinate a perire e rischiano di farci perire con loro ».

Passando dall'analisi della situazione internazionale all'analisi della politica italiana, La Malfa ha poi affrontato il problema dell'attuale crisi politica. « Il pericolo di destra — ha detto — non è in Michelini e nei suoi, ma nei fascisti e nei monarchici, residui pittoreschi di un passato totalitario. E' nella ristrettezza della democrazia, nella struttura stessa dello Stato italiano così come essa è ancora, nel processo d'evoluzione subitaneamente ultimato dalla nostra politica, che hanno difeso questa struttura dello Stato, dalla DC al PLI. E' appunto per bloccare questa evoluzione, per il problema dello sviluppo democratico, che abbiamo deciso a suo tempo di rompere il quadripartito ».

C'è tutto un processo involutivo in corso, nei paesi dell'Europa continentale, ha ricordato La Malfa, dalla Germania alla Francia all'Italia. Ma l'Italia è il paese dove ancora è possibile bloccare questo processo. « Dando un giudizio sostanzialmente positivo della politica dell'on. Moro e dell'attuale direzione della DC, La Malfa ha tuttavia espresso la possibilità di un incontro tra i partiti di centro-sinistra, DC, PSDI, PRI, la via per una vera « rivoluzione democratica ». Egli si è detto convinto che il contributo alla caduta del cosiddetto governo di centro-sinistra Fanfani, e ha replicato ai suoi avversari che proprio la fine di questo governo ha permesso la liberazione delle forze della sinistra d.c. e la stessa evoluzione del paese. Quanto al PLI, egli ha escluso con un partito ogni possibilità di collaborazione, ricordando il programma repubblicano e il suo carattere antiliberalistico e antireferenziale, ai problemi economici. « E se ci saranno franchi tiratori », ha detto, « si salveranno i voti socialisti ».

Concludendo il suo discorso, continuamente punteggiato da battute polemiche contro i compromessi, La Malfa ha detto: « Il compromesso è un atto di masochismo dietro generici discorsi di prudenza verso i socialisti una sostanziale acquiescenza alle posizioni conservatrici, La Malfa ha ripreso i temi della nota polemica contro il compromesso comunista, e ha lamentato di non essere stato seguito su questo terreno dalla stampa conservatrice. Per La Malfa, come è ben noto, la contraddizione tra il programma di riforme democratiche che i comunisti sostengono e la loro dottrina marxista-leninista, che necessariamente li porta a iscriversi al PCI, abbia avvertito questa contraddizione, non sembra argomento tale da suscitare dei dubbi. Ma a ben vedere, è proprio qui il limite tipico dell'on. La Malfa. Il quale, mentre da un lato dichiara di accettare il terreno della contraddizione, dall'altro sul terreno dei grandi problemi di democrazia irrisolti dal potere borghese, non compromette poi come proprio il compromesso, questa formula, siamo ovviamente i primi a farsene gli attivi portatori e sostenitori più convinti ».

Buoni parte dei limiti dell'intervento gruppo dirigente attuale del PRI, erano, del resto, venuti alla luce, anche nel corso della discussione avvenuta in aula. « Su tali elementi equivoci — ha detto — la maggioranza, si sono immediatamente mosse le avanguardie, che hanno preannunciato una linea di compromesso che avrebbe svuotato di qualsiasi significato la linea su cui seguiva dal PRI. L'on. Camangi in un nobile intervento sviluppato verso la fine della seduta, ha messo l'accento sulla debolezza del partito e sulla gravità della sua crisi. Se rimasti divisi — egli ha detto — la minoranza potrebbe uscire dal partito o chiudersi nella inattività. Abbiamo solo quattrocentocinquanta voti e se ne perdessimo centomila, non potremmo più partecipare alla utilizzazione dei resti, prevista dalla legge elettorale. Sarebbe in pratica scomparsa del PRI ».

Su questa base e sull'accordo — sfruttamento degli elementi di generosità presenti nell'analisi lamalfiana delle forze politiche, in particolare della DC e delle prospettive della nuova maggioranza comunista ha formulato le sue proposte. Tentando pure il centro-sinistra — egli ha detto — ma se la DC non accettasse e l'esperienza di questa ipotesi non fosse in riserva altre possibili soluzioni che potrebbero essere accettate da noi e da altri partiti. A questo punto è intervenuto il membro della direzione Sammartino, ha cavato di tasca un foglietto con sette punti programmatici che avrebbero dovuto accentrare tutti.

Pacciardi, evidentemente preoccupato di non apparire come il diretto promotore del tentativo di mediazione, ha detto: « Il compromesso è un atto di masochismo dietro generici discorsi di prudenza verso i socialisti una sostanziale acquiescenza alle posizioni conservatrici, La Malfa ha ripreso i temi della nota polemica contro il compromesso comunista, e ha lamentato di non essere stato seguito su questo terreno dalla stampa conservatrice. Per La Malfa, come è ben noto, la contraddizione tra il programma di riforme democratiche che i comunisti sostengono e la loro dottrina marxista-leninista, che necessariamente li porta a iscriversi al PCI, abbia avvertito questa contraddizione, non sembra argomento tale da suscitare dei dubbi. Ma a ben vedere, è proprio qui il limite tipico dell'on. La Malfa. Il quale, mentre da un lato dichiara di accettare il terreno della contraddizione, dall'altro sul terreno dei grandi problemi di democrazia irrisolti dal potere borghese, non compromette poi come proprio il compromesso, questa formula, siamo ovviamente i primi a farsene gli attivi portatori e sostenitori più convinti ».

Buoni parte dei limiti dell'intervento gruppo dirigente attuale del PRI, erano, del resto, venuti alla luce, anche nel corso della discussione avvenuta in aula. « Su tali elementi equivoci — ha detto — la maggioranza, si sono immediatamente mosse le avanguardie, che hanno preannunciato una linea di compromesso che avrebbe svuotato di qualsiasi significato la linea su cui seguiva dal PRI. L'on. Camangi in un nobile intervento sviluppato verso la fine della seduta, ha messo l'accento sulla debolezza del partito e sulla gravità della sua crisi. Se rimasti divisi — egli ha detto — la minoranza potrebbe uscire dal partito o chiudersi nella inattività. Abbiamo solo quattrocentocinquanta voti e se ne perdessimo centomila, non potremmo più partecipare alla utilizzazione dei resti, prevista dalla legge elettorale. Sarebbe in pratica scomparsa del PRI ».

Su questa base e sull'accordo — sfruttamento degli elementi di generosità presenti nell'analisi lamalfiana delle forze politiche, in particolare della DC e delle prospettive della nuova maggioranza comunista ha formulato le sue proposte. Tentando pure il centro-sinistra — egli ha detto — ma se la DC non accettasse e l'esperienza di questa ipotesi non fosse in riserva altre possibili soluzioni che potrebbero essere accettate da noi e da altri partiti. A questo punto è intervenuto il membro della direzione Sammartino, ha cavato di tasca un foglietto con sette punti programmatici che avrebbero dovuto accentrare tutti.

Pacciardi, evidentemente preoccupato di non apparire come il diretto promotore del tentativo di mediazione, ha detto: « Il compromesso è un atto di masochismo dietro generici discorsi di prudenza verso i socialisti una sostanziale acquiescenza alle posizioni conservatrici, La Malfa ha ripreso i temi della nota polemica contro il compromesso comunista, e ha lamentato di non essere stato seguito su questo terreno dalla stampa conservatrice. Per La Malfa, come è ben noto, la contraddizione tra il programma di riforme democratiche che i comunisti sostengono e la loro dottrina marxista-leninista, che necessariamente li porta a iscriversi al PCI, abbia avvertito questa contraddizione, non sembra argomento tale da suscitare dei dubbi. Ma a ben vedere, è proprio qui il limite tipico dell'on. La Malfa. Il quale, mentre da un lato dichiara di accettare il terreno della contraddizione, dall'altro sul terreno dei grandi problemi di democrazia irrisolti dal potere borghese, non compromette poi come proprio il compromesso, questa formula, siamo ovviamente i primi a farsene gli attivi portatori e sostenitori più convinti ».

Buoni parte dei limiti dell'intervento gruppo dirigente attuale del PRI, erano, del resto, venuti alla luce, anche nel corso della discussione avvenuta in aula. « Su tali elementi equivoci — ha detto — la maggioranza, si sono immediatamente mosse le avanguardie, che hanno preannunciato una linea di compromesso che avrebbe svuotato di qualsiasi significato la linea su cui seguiva dal PRI. L'on. Camangi in un nobile intervento sviluppato verso la fine della seduta, ha messo l'accento sulla debolezza del partito e sulla gravità della sua crisi. Se rimasti divisi — egli ha detto — la minoranza potrebbe uscire dal partito o chiudersi nella inattività. Abbiamo solo quattrocentocinquanta voti e se ne perdessimo centomila, non potremmo più partecipare alla utilizzazione dei resti, prevista dalla legge elettorale. Sarebbe in pratica scomparsa del PRI ».

Su questa base e sull'accordo — sfruttamento degli elementi di generosità presenti nell'analisi lamalfiana delle forze politiche, in particolare della DC e delle prospettive della nuova maggioranza comunista ha formulato le sue proposte. Tentando pure il centro-sinistra — egli ha detto — ma se la DC non accettasse e l'esperienza di questa ipotesi non fosse in riserva altre possibili soluzioni che potrebbero essere accettate da noi e da altri partiti. A questo punto è intervenuto il membro della direzione Sammartino, ha cavato di tasca un foglietto con sette punti programmatici che avrebbero dovuto accentrare tutti.

Pacciardi, evidentemente preoccupato di non apparire come il diretto promotore del tentativo di mediazione, ha detto: « Il compromesso è un atto di masochismo dietro generici discorsi di prudenza verso i socialisti una sostanziale acquiescenza alle posizioni conservatrici, La Malfa ha ripreso i temi della nota polemica contro il compromesso comunista, e ha lamentato di non essere stato seguito su questo terreno dalla stampa conservatrice. Per La Malfa, come è ben noto, la contraddizione tra il programma di riforme democratiche che i comunisti sostengono e la loro dottrina marxista-leninista, che necessariamente li porta a iscriversi al PCI, abbia avvertito questa contraddizione, non sembra argomento tale da suscitare dei dubbi. Ma a ben vedere, è proprio qui il limite tipico dell'on. La Malfa. Il quale, mentre da un lato dichiara di accettare il terreno della contraddizione, dall'altro sul terreno dei grandi problemi di democrazia irrisolti dal potere borghese, non compromette poi come proprio il compromesso, questa formula, siamo ovviamente i primi a farsene gli attivi portatori e sostenitori più convinti ».

Buoni parte dei limiti dell'intervento gruppo dirigente attuale del PRI, erano, del resto, venuti alla luce, anche nel corso della discussione avvenuta in aula. « Su tali elementi equivoci — ha detto — la maggioranza, si sono immediatamente mosse le avanguardie, che hanno preannunciato una linea di compromesso che avrebbe svuotato di qualsiasi significato la linea su cui seguiva dal PRI. L'on. Camangi in un nobile intervento sviluppato verso la fine della seduta, ha messo l'accento sulla debolezza del partito e sulla gravità della sua crisi. Se rimasti divisi — egli ha detto — la minoranza potrebbe uscire dal partito o chiudersi nella inattività. Abbiamo solo quattrocentocinquanta voti e se ne perdessimo centomila, non potremmo più partecipare alla utilizzazione dei resti, prevista dalla legge elettorale. Sarebbe in pratica scomparsa del PRI ».

Su questa base e sull'accordo — sfruttamento degli elementi di generosità presenti nell'analisi lamalfiana delle forze politiche, in particolare della DC e delle prospettive della nuova maggioranza comunista ha formulato le sue proposte. Tentando pure il centro-sinistra — egli ha detto — ma se la DC non accettasse e l'esperienza di questa ipotesi non fosse in riserva altre possibili soluzioni che potrebbero essere accettate da noi e da altri partiti. A questo punto è intervenuto il membro della direzione Sammartino, ha cavato di tasca un foglietto con sette punti programmatici che avrebbero dovuto accentrare tutti.

Pacciardi, evidentemente preoccupato di non apparire come il diretto promotore del tentativo di mediazione, ha detto: « Il compromesso è un atto di masochismo dietro generici discorsi di prudenza verso i socialisti una sostanziale acquiescenza alle posizioni conservatrici, La Malfa ha ripreso i temi della nota polemica contro il compromesso comunista, e ha lamentato di non essere stato seguito su questo terreno dalla stampa conservatrice. Per La Malfa, come è ben noto, la contraddizione tra il programma di riforme democratiche che i comunisti sostengono e la loro dottrina marxista-leninista, che necessariamente li porta a iscriversi al PCI, abbia avvertito questa contraddizione, non sembra argomento tale da suscitare dei dubbi. Ma a ben vedere, è proprio qui il limite tipico dell'on. La Malfa. Il quale, mentre da un lato dichiara di accettare il terreno della contraddizione, dall'altro sul terreno dei grandi problemi di democrazia irrisolti dal potere borghese, non compromette poi come proprio il compromesso, questa formula, siamo ovviamente i primi a farsene gli attivi portatori e sostenitori più convinti ».

Buoni parte dei limiti dell'intervento gruppo dirigente attuale del PRI, erano, del resto, venuti alla luce, anche nel corso della discussione avvenuta in aula. « Su tali elementi equivoci — ha detto — la maggioranza, si sono immediatamente mosse le avanguardie, che hanno preannunciato una linea di compromesso che avrebbe svuotato di qualsiasi significato la linea su cui seguiva dal PRI. L'on. Camangi in un nobile intervento sviluppato verso la fine della seduta, ha messo l'accento sulla debolezza del partito e sulla gravità della sua crisi. Se rimasti divisi — egli ha detto — la minoranza potrebbe uscire dal partito o chiudersi nella inattività. Abbiamo solo quattrocentocinquanta voti e se ne perdessimo centomila, non potremmo più partecipare alla utilizzazione dei resti, prevista dalla legge elettorale. Sarebbe in pratica scomparsa del PRI ».

I lavori del Congresso del PRI

maggioranza e di minoranza hanno presentato le proposte moriori. La mozione La Malfa-Reale approva la rielaborazione del segretario del partito e chiede la formazione di un governo di centro-sinistra (DC-PRI-PSDI) con l'astensione dei socialisti. Il documento — richia-

mandosi alle parole impiegate da Reale nella sua relazione — considera esaurita la formula centrista e delimita l'area di una nuova maggioranza escludendone e anche le forze politiche le cui impostazioni sono in dialettico contrasto con quelle dei repubblicani e di altri partiti democratici.

La mozione sintetizza in cinque punti il programma di impegno del partito. Essi sono:

1) la piena attuazione della Costituzione con particolare riferimento all'istituto delle regioni; 2) una politica organica di sviluppo economico; 3) una politica di avvenimento economico dell'agricoltura; 4) una riforma della scuola; 5) una moralizzazione della vita pubblica.

La mozione è presentata dalla corrente pacciardiana sostiene che « lo sforzo compiuto negli anni scorsi per condurre il PSI sul terreno dell'aperta democrazia, non ha avuto sino ad oggi, alcun concreto risultato ».

« In tale situazione — si legge nel documento — il congresso del PRI non ritiene di poter avallare una soluzione della crisi di governo in atto che sia subordinata a combinazioni parlamentari con il PSI di fronte ad un eventuale tentativo del genere, in cui responsabilità spetta in primo luogo e prevalentemente alla DC, il PRI dovrà rivendicare la propria autonomia e la propria libertà d'azione ».

M. NOTARIANI

Congressi dei contadini meridionali

In preparazione del congresso dell'Associazione dei contadini meridionali (ACMI) che si terrà a Napoli, alla Fiera d'Ottobre, dal 22 al 24, si svolgono oggi i seguenti congressi di organizzazioni provinciali: Massafero (vi partecipa il sen. Emilio Sereni); Napoli (on. Pietro Grifone); Brindisi (on. Giuseppe Avolio); Bari (on. Paolo Cianini); Taranto (on. Valentin (on. Genaro Michel). Ieri si è tenuto il congresso provinciale di Crotone.

E' stato poi annunciato che martedì si riunirà il direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini per discutere: 1) trasformazioni culturali, investimenti e organizzazione del lavoro; 2) tessamento (relatore Veronesi); congresso dell'ACMI (rel. Grifone).

La mozione è presentata dalla corrente pacciardiana sostiene che « lo sforzo compiuto negli anni scorsi per condurre il PSI sul terreno dell'aperta democrazia, non ha avuto sino ad oggi, alcun concreto risultato ».

« In tale situazione — si legge nel documento — il congresso del PRI non ritiene di poter avallare una soluzione della crisi di governo in atto che sia subordinata a combinazioni parlamentari con il PSI di fronte ad un eventuale tentativo del genere, in cui responsabilità spetta in primo luogo e prevalentemente alla DC, il PRI dovrà rivendicare la propria autonomia e la propria libertà d'azione ».

M. NOTARIANI

L'APERITIVO PER TUTTI

SELETT PILLA

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

CONGRESSI DEI CONTADINI MERIDIONALI

In preparazione del congresso dell'Associazione dei contadini meridionali (ACMI) che si terrà a Napoli, alla Fiera d'Ottobre, dal 22 al 24, si svolgono oggi i seguenti congressi di organizzazioni provinciali: Massafero (vi partecipa il sen. Emilio Sereni); Napoli (on. Pietro Grifone); Brindisi (on. Giuseppe Avolio); Bari (on. Paolo Cianini); Taranto (on. Valentin (on. Genaro Michel). Ieri si è tenuto il congresso provinciale di Crotone.

E' stato poi annunciato che martedì si riunirà il direttivo dell'Alleanza nazionale dei contadini per discutere: 1) trasformazioni culturali, investimenti e organizzazione del lavoro; 2) tessamento (relatore Veronesi); congresso dell'ACMI (rel. Grifone).

La mozione è presentata dalla corrente pacciardiana sostiene che « lo sforzo compiuto negli anni scorsi per condurre il PSI sul terreno dell'aperta democrazia, non ha avuto sino ad oggi, alcun concreto risultato ».

« In tale situazione — si legge nel documento — il congresso del PRI non ritiene di poter avallare una soluzione della crisi di governo in atto che sia subordinata a combinazioni parlamentari con il PSI di fronte ad un eventuale tentativo del genere, in cui responsabilità spetta in primo luogo e prevalentemente alla DC, il PRI dovrà rivendicare la propria autonomia e la propria libertà d'azione ».

M. NOTARIANI

L'APERITIVO PER TUTTI

SELETT PILLA

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

SELETT SELETT SELETT

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA Via dei Taurini 19 - Tel. 431.251 PUBBLICITA' - mm. colonna - Commerciale: Cinema L. 130 - Domenica L. 200 - Echi spettacoli L. 150 - Cronaca L. 180 - Necrologi L. 150 - Finanziaria Banca L. 350 - Legali L. 350 - Rivoluzioni (RPI) - Via Parlamento, 8

ultime l'Unità notizie

Prezzi d'abbonamento: Annuo Sem. Trim. UNITA' (con l'edizione del lunedì) 8.700 4.350 2.350 RIVARITA' 1.900 800 - VIE NUOVE 1.300 800 - (Conto corrente postale 1/29783)

Le consultazioni di Leone

Continuazione dalla 1. pagina) ingiustificate. Successivamente l'on. Leone ha ricevuto per una decina di minuti l'on. Ferrarotti, unico deputato di Comunione, il quale si è detto favorevole a una soluzione di centro-sinistra. Le consultazioni di ieri sono state chiuse dai rappresentanti missini Michele Roberti e Franz Micheli, si è pronunciato per un governo d'affari o per nuove elezioni. Oggi, domenica, Leone non avrà colloqui politici. Domani egli esaurirà la sua missione esplorativa interrogando gli esponenti degli altri partiti e gruppi parlamentari. Entro lunedì Leone sarà in grado di riferire al Capo dello Stato sull'esito della sua esplorazione. Il fatto che Leone, a differenza di Gronchi e approfittando evidentemente della propria maggiore libertà d'azione, abbia interpellato ieri il rappresentante di Comunione e si appressi a interpellare domani gli esponenti missini, quelli albanesi e alcune personalità indipendenti veniva inserito ieri nel quadro di alcune nuove «vie d'uscita» che si prospettano per la crisi. Tali sbocchi vanno ricercati in una formazione tripartita (DC - PSDI - PRI), la quale possa contare su una maggioranza preconstituita. Poiché ai tre partiti suddetti manca qualche voto per raggiungere la maggioranza, tali voti vengono ricercati appunto tra i deputati sparsi delle piccole formazioni. In tal modo - si fa osservare - l'eventuale astensione dei socialisti non sarebbe più formalmente determinata e qualche preoccupazione potrebbe essere messa a tacere. Che sia in atto questo tentativo è stato confermato dall'on. Ferrarotti dopo il suo colloquio con Leone. Siamo sempre, come si vede, sul terreno delle pure formule. Con quale programma si presenterebbe il governo? Quale atteggiamento assumerebbe nei confronti di quelle formazioni di sinistra? Quale qualificazione meriterebbe? E come si orienterebbe, ad esempio, circa una soluzione di questo genere, i repubblicani?

UN ARTICOLO DI SARAGAT

Nell'editoriale che apparirà stamane sulla Giustizia, Saragat scrive: « Abbiamo detto e ripetuto che respingiamo ogni soluzione quadripartita della crisi in corso. Converterà ora aggiungere, per ragioni di chiarezza e per evitare ogni equivoco, che il monocolore, più o meno pendolare o magari "tecnico", sarebbe un casarecchio dalla padella nella brace. Saragat aggiunge: « Per chi non tutti coloro che vogliono il governo di centro-sinistra si comportano in modo coerente, e precisa: « Nulla è più necessario per la formazione di un governo di centro-sinistra di un programma non limitato ai cinque punti sanciti dalla DC, ma risultante dalla confluenza delle rivendicazioni politiche e culturali della DC, del PSDI e del PRI. Nello stesso tempo però dev'essere chiaro che il programma diventerà un pezzo di carta veramente buono per tutti gli usi se non fosse definita la formula politica idonea per realizzarlo. Saragat così conclude: « Qualora il tentativo in cui siamo impegnati non dovesse riuscire, nessuna pensi che si debba "evitare il peggio", si adatterebbe stancamente ad un ritorno al quadripartito. Da destra è venuta una dichiarazione dell'on. Covelli: « Ci opporremo sempre a quella soluzione che non avesse in Parlamento una maggioranza preconstituita e qualificata, e non acquisita sottobanco e perciò priva di ogni chiaro significato politico ». Alla domanda se, rispetto a un governo monocolore, il PDI si comporterebbe come per il governo Scelzi, Covelli ha risposto: « O, certo ». Alla domanda: « Intende partecipare alla maggioranza? », Covelli ha replicato: « O ufficialmente alla maggioranza, o all'opposizione ».

Comizio al Palazzo dello Sport per il ritorno del premier

Relazione di Krusciov ai moscoviti sulla sua positiva missione in Asia

Il primo ministro sovietico sottolinea il rafforzamento dell'amicizia con Indonesia, India, Birmania e Afganistan - « Incontri fra vecchi amici », quelli con Nehru e U Nu

(Dal nostro corrispondente) MOSCA, 5. - In un discorso al Palazzo dello Sport, pronunciato un'ora e mezzo dopo essere sbarcato all'aeroporto di Mosca, oggi Krusciov ha riferito sui suoi viaggi in India, Indonesia, Birmania e Afganistan, durati 24 giorni. Il discorso è stato pronunciato nel corso di un grande comizio popolare col quale, seguendo una consuetudine ormai invalsa da tempo, il Premier sovietico ha ripreso contatto con la popolazione del capitale all'atto del suo rientro in patria. Anche questa volta il pubblico intervenuto ha ascoltato, prima di Krusciov, una serie di oratori - un operaio, una coltrice, una scienzista, una studentessa - che hanno salutato Krusciov esprimendo soddisfazione, come ha detto uno di loro, « per il fatto che il nostro Nikita Sergejevic viaggia molto, guarda coi suoi occhi, riferisce al Partito e al popolo sui suoi viaggi ». « Siamo ritornati oggi in Patria e siamo lieti di comunicarvi che i compiti che ci sono stati affidati dal partito e dal governo sono stati adempiuti », ha detto Krusciov cominciando a parlare fra grandi affettuosi applausi. Egli ha subito riferito che dappertutto aveva portato il saluto del popolo sovietico e che, tornato a Mosca, era felice di trasmettere ai sovietici il saluto dei popoli asiatici. Commentando le calorose accoglienze avute in Indonesia « dove siamo stati accolti come veri amici », Krusciov ha sottolineato che questo riconoscimento è un onore che « l'Unione Sovietica si è guadagnata perché per la prima ha aperto una strada nuova verso un nuovo mondo e i paesi ormai sono che superano una pesante eredità ricevuta dal vecchio regime che aveva lasciato il paese con scarse industrie, una agricoltura arretrata e vaste zone di analfabetismo, l'Unione Sovietica è diventata uno dei paesi più potenti e sviluppati del mondo ». A questo proposito Krusciov ha letto larghi brani di un rapporto senatoriale americano dove si afferma che prima di 20 anni l'Unione Sovietica raggiungerà l'America e che ciò costituirà un immenso, oggettivo aiuto ai paesi sottosviluppati di tutte le conseguenze politiche che da ciò derivano. Tutto ciò - si dice nel rapporto americano - avverrà nel più completo accordo tra il popolo sovietico e il partito comunista, tra le masse e il governo. « Siamo completamente d'accordo con questo - ha esclamato Krusciov - gli ambasciatori americani possono prendere atto che non sempre noi criticiamo gli americani. Questa volta, per esempio, siamo perfettamente d'accordo con quanto dicono ».

bellezza del paese, la notevole civiltà indonesiana. Egli ha poi annunciato, fra grandi applausi, la prossima visita in Unione Sovietica di Sukarno e dei massimi dirigenti politici indonesiani. « Importanti e interessanti », Krusciov ha poi definito i suoi incontri in India con Nehru. « Essendo in compagnia della visita alla Birmania - egli ha detto - questi incontri sono stati colliquis tra vecchi amici che, pur gioiandosi di frange ed anche calorose discussioni, hanno portato al rafforzamento della mutua comprensione e dei rapporti amichevoli ». Interessante è stata la parte dedicata alla rievocazione della visita alla fattoria indiana di Surakarga al complesso metallurgico di Bilhal costruito con l'aiuto sovietico. A proposito della fattoria agricola di Saragat, diretta da un ex generale indiano trasformatosi recentemente in tecnico agricolo, Krusciov ha avuto una battuta scherzosa di carattere interno, particolarmente applaudita dall'Assemblea: « L'esempio di questo generale indiano - egli ha esclamato sorridendo - può servire anche a molti dei nostri generali e ufficiali che ora lasciano il servizio per dedicarsi alla produzione ». Krusciov ha poi ricordato le linee componenti lo sviluppo economico nei paesi sottosviluppati ed ha affermato che « senza l'industria pesante nessun paese può raggiungere un alto grado di sviluppo ». Dopo aver elencato una serie di esempi concreti dell'amicizia e della collaborazione fra tecnici e gli operai sovietici e indiani, che lavorano fianco a fianco, Krusciov ha proclamato « il profondo rispetto e apprezzamento per la politica indiana, che serve la causa della pace in Asia e nel mondo ». Sulla Birmania Krusciov ha riferito affermando che anche qui il viaggio è stato estremamente interessante e utile, permettendogli di rinnovare alcune sue vecchie conoscenze. « Sono stato anche a visitare U Nu che si prepara a tornare al governo dopo aver vinto le elezioni ». Poiché il pubblico aveva salutato il nome di U Nu con un applauso, Krusciov scherzosamente ha esclamato: « Attenzione, compagni, perché questo vostro applauso potrebbe essere inteso come una ingerenza negli affari interni di un altro paese. Io, per esempio, ho visitato le mie congratulazioni a U Nu per la sua vittoria, e il mio rincerimento ai suoi avversari politici per la loro sconfitta ». Parlando dell'Afganistan, « paese amico con cui abbiamo in comune 2500 km. di confine », Krusciov ha sottolineato le grandi trasformazioni avvenute nella vita interna dell'Afganistan. Concludendo, Krusciov ha ricordato che dopo tanto viaggiare in Asia ora altri viaggi si preparano: l'incontro con De Gaulle e l'incontro al vertice. Noi - egli ha detto - guardiamo a questi incontri con fiducia. Noi abbiamo fatto di tutto per diminuire la tensione internazionale e regolare pacificamente i problemi. Per questo contiamo sul successo di questi incontri. Ritengiamo che i nostri pareri, ascoltati hanno le stesse intenzioni, può essere certi del valore positivo di questi incontri. « Il problema attuale - egli ha sottolineato - è che nessuno Stato compia azioni che complicano la situazione internazionale. Speriamo che anche le potenze occidentali, se vogliono veramente la distensione, diano un contributo ». MAURIZIO FERRARA

Lucille Ball e Desi Arnaz, divi della TV

Divorzia la «coppia modello» USA



HOLLYWOOD - E' stato annunciato il divorzio dopo 19 anni di matrimonio del popolare attore Lucille Ball e Desi Arnaz, la «coppia modello» americana che da sei anni fureggia a sui teleschermi statunitensi e di recente aveva invaso anche quelli italiani. (Telefoto)

Gravi affermazioni del giornale « Revolution »

«L'origine dell'esplosione all'Avana deve essere ricercata negli Stati Uniti»

Ieri si sono verificate nel porto altre due esplosioni - Tre giorni di lutto nazionale

L'AVANA, 5. - Fidel Castro ha dichiarato oggi, prendendo la parola ai funerali delle vittime della esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta ad un atto di sabotaggio. Egli ha dichiarato che gli interessi americani che si oppongono alla sua rivoluzione sono i veri responsabili dell'esplosione. Castro ha accusato « un console nordamericano ed un addetto militare » in Belgio di avere tentato di impedire la vendita delle armi a Cuba. Il primo ministro ha poi spiegato che il meccanismo di detonazione che ha causato lo scoppio era stato messo a bordo della nave in un porto straniero e che è entrato in funzione quando l'esplosione del mercantile francese « La Coubré » avvenuta ieri nel porto dell'Avana e che ha causato 75 morti e oltre 200 feriti nonché ingentissimi danni materiali, che la sciagura è dovuta